

Roma, 7 aprile 2020

### NOTIZIARIO N. 17

## **LAVORO AGILE E ORGANIZZAZIONE: LA FLP SCRIVE AD AGENZIE E MEF Richiesto il confronto previsto dalla Circolare della Funzione Pubblica n.2/2020, in special modo su ferie e buoni pasto.**

La Circolare emanata dal ministro della Funzione Pubblica lo scorso 1° aprile sullo smart working apre scenari completamente nuovi sull'organizzazione del lavoro al tempo del lavoro agile come ordinaria modalità di svolgimento della prestazione lavorativa. E lo fa nel senso auspicato dalla FLP, che nelle scorse settimane più volte aveva sollecitato un chiarimento al Ministro.

Prima di tutto si fa giustizia, una volta per tutte, sul fatto che il lavoro agile è diverso dall'esonero e cioè dallo stare a casa venendo pagati e, nonostante le resistenze della burocrazia, è una modalità di lavoro nella quale la produttività è assicurata ed è molto spesso più alta del lavoro in presenza. Certo, c'è bisogno di organizzazione, di evitare, con la scusa del lavoro agile, di introdurre forme di controllo "occhiuto" sull'attività svolta dai lavoratori e assicurare loro la non compressione dei diritti rispetto al lavoro in ufficio.

Per questo la nostra federazione ha intrapreso – di concerto con i coordinamenti di settore - l'iniziativa di scrivere a tutte le amministrazioni per chiedere l'apertura immediata del confronto previsto dalla Circolare.

Le posizioni della FLP sono note: innanzi tutto bisogna cambiare paradigma ed evitare che il lavoro agile sia percepito dalla dirigenza come assenza dal servizio, essendo invece in tutto e per tutto uguale allo svolgimento dei propri compiti in ufficio. Lo smart working si basa su fiducia e responsabilità del datore di lavoro nei confronti del lavoratore e viceversa. Se manca la fiducia, e quindi se si tenta di introdurre metodi di controllo diversi da quelli svolti sui lavoratori in presenza, è possibile che si inneschino meccanismi distorti e si vanifichi l'uso di uno strumento che, lo ricordiamo, a regime sarà comunque svolto da migliaia e migliaia di persone, anche quando l'emergenza Covid-19 sarà terminata.

Infine, le parti più controverse, che riguardano ferie e buoni pasto: sul rinvio delle ferie, è certo che moltissime persone stanno tentando, con fatica, di assicurare l'ordinario svolgimento dei servizi in fase di emergenza e quindi sono indispensabili. Invece, stiamo riscontrando (e spesso bloccando) il tentativo da parte di una dirigenza periferica (e talvolta anche centrale) poco illuminata il tentativo di far consumare le ferie pregresse per forza. **La direttiva, al proposito, è chiara: non solo dice chiaramente che la fruizione delle ferie pregresse non può essere utilizzata per evitare lo smart working (nello stesso senso anche la circolare dell'Agazia delle Entrate del 4 aprile scorso) ma parla in modo altrettanto chiaro del 30 giugno come termine ultimo per fruire delle ferie del 2019. In questo senso, l'onere della prova sulle esigenze di servizio spetta al datore di lavoro e non al lavoratore. Ci spieghiamo meglio: per la FLP se non ci sono evidenze scritte di richieste da parte dei lavoratori di rinvio delle ferie per motivi personali, le ferie devono intendersi rinviate per motivi di servizio e fruite quindi entro il 30 giugno e non entro il 30 aprile.**

La direttiva della Funzione Pubblica apre poi nel senso del riconoscimento del buono pasto a coloro che svolgono la loro attività in smart working.

Per questo le richieste di confronto alle amministrazioni (allegate al presente notiziario) si sono rese quanto mai necessarie e questo deve svolgersi al più presto.

L'UFFICIO STAMPA